



L'appassionante vicenda di re Desiderio

Calendario 2002

fp effepi F.LLI PINZI



Si avvicina il nuovo anno e la ditta EFFEPI F.LLI PINZI, puntualmente, vuole essere presente ai lenesi col suo nuovo calendario. Nel corso degli anni sono stati proposti vari argomenti; uno solo, invece, l'intento della ditta: quello di offrire spunti tali da suscitare curiosità ed interessi comuni.

In particolare ci è parso di aver raggiunto l'obiettivo con il calendario del 2001, sulle cui pagine abbiamo rivisitato la storia della nostra badia. È per questo motivo che vogliamo riproporre ai concittadini un tuffo nel nostro comune passato, al fine di riscoprire un personaggio di cui la maggioranza dei lenesi conosce solo il nome.

Ecco quindi scorrere sulle dodici pagine dei mesi la vicenda umana e politica di re Desiderio, l'ultimo sovrano longobardo, la cui memoria è indissolubilmente legata alle origini del nostro paese. Abbiamo voluto prendere il via da una ipotesi, fra le tante relative al luogo in cui è avvenuta la morte del re. Notizie certe non ce ne sono... Perché dunque non supporre che Desiderio sconfitto sia stato relegato e sia successivamente morto nel monastero di Leno, invece che in un altro?

Da questa supposizione, sicuramente un po' campanilistica ma comunque plausibile, ha preso avvio la nostra narrazione storica ed il tratteggio delle figure che hanno contornato le vicende del protagonista.

Nel ringraziare gli amici che con la ricerca storica, la redazione dei testi e l'illustrazione grafica hanno reso possibile la realizzazione di questo calendario 2002, AMILCARE e ITALO PINZI ne fanno dono ai compaesani, nella speranza di offrire loro una lettura avvincente ed auspicando per tutti un 2002 di serenità.



GENNAIO 2002

1	Martedì	Maria Madre di Dio	
2	Mercoledì	S. Basilio vescovo	
3	Giovedì	S. Genoveffa vergine	
4	Venerdì	Ss. Ermete e Aggero	
5	Sabato	S. Amelia vergine	
6	Domenica	Epifania di N. S.	☐
7	Lunedì	S. Raimondo di P.	
8	Martedì	S. Massimo martire	
9	Mercoledì	S. Gregorio X	
10	Giovedì	S. Aldo eremita	
11	Venerdì	S. Igino papa	
12	Sabato	S. Modesto martire	
13	Domenica	Battesimo di Gesù	●
14	Lunedì	Ss. Dazio e Macrina	
15	Martedì	S. Mauro abate	
16	Mercoledì	S. Marcello papa	
17	Giovedì	S. Antonio Ab.	
18	Venerdì	S. Liberata Vergine	
19	Sabato	S. Mario martire	
20	Domenica	S. Sebastiano e Fabiano	
21	Lunedì	S. Agnese vergine	☐
22	Martedì	Ss. Gaudenzio e Vincenzo	
23	Mercoledì	S. Emerenziana vergine	
24	Giovedì	S. Francesco di Sales	
25	Venerdì	Convers. di S. Paolo	
26	Sabato	Ss. Tito e Timoteo	
27	Domenica	S. Angela Merici	
28	Lunedì	S. Tommaso	○
29	Martedì	S. Valerio vescovo	
30	Mercoledì	S. Martina vergine	
31	Giovedì	S. Giovanni Bosco	

Il mesto ritorno

Il caldo opprimente avvolgeva il convoglio che da giorni procedeva con lentezza esasperante. Il tragitto aveva fiancheggiato per un lungo tratto il corso del fiume Po e attraverso quelle terre paludose e malsane, nessuno aveva potuto concedersi un'ora di sonno; il caldo opprimente ed il tormento delle zanzare non davano tregua.

Il dondolio snervante ad un tratto cessò ed il sovrano scostò con un gesto stanco la tela che copriva il carro su cui viaggiava con la consorte e due dei più fedeli servitori. La luce fuori era accecante e Desiderio fu costretto a socchiudere gli occhi per cogliere la realtà circostante che, ad un tratto, pareva essersi fatta immobile, quasi trattenesse il respiro alla vista del convoglio.

I campi di grano erano un giallo mare punteggiato da brune figure di monaci e contadini intenti alla mietitura. Come se un ordine segreto fosse corso fra le spighe, monaci e contadini si volsero verso la strada a capo chino, là dove il carro del sovrano aspettava che la porta grande del monastero fosse aperta. Quel carro, quegli ospiti, erano attesi da giorni all'abbazia "ad Leones"; tutti sapevano...

Desiderio, il generoso, munifico, lungimirante re longobardo era stato sconfitto a Pavia da Carlo, re dei Franchi, dopo lungo assedio. La notizia era giunta da alcune settimane e quando l'abate aveva informato i monaci durante il capitolo, un fremito di angoscia e di incredulità aveva scosso gli animi dei confratelli e le fondamenta stesse del monastero... Tutto qui esisteva perché Desiderio l'aveva voluto mantenendo una promessa... E ora? Che ne sarebbe stato di questo luogo benedetto che tanto aveva da offrire?

Fu pochi giorni dopo che, durante un violento temporale estivo, giunse all'abbazia un messo a cavallo: recava una missiva di Carlo in persona in cui comunicava all'abate che: "...nella sua infinita clemenza Carlo, re dei Franchi e re dei Longobardi, concedeva al nemico sconfitto Desiderio e alla sua sposa Ansa di evitare l'onta della prigione in terra straniera; di concludere il suo cammino terreno nella cella di un'abbazia sita nelle terre che un tempo costituivano il suo regno e di poter meditare sulle sorti del suo agire e sulle colpe della sua anima sotto lo sguardo vigile dell'abate del monastero ad Leones...".

"Ansa guarda: siamo all'abbazia...". La regina si scosse dal torpore che l'opprimeva; le parole di Desiderio rompevano un silenzio che aveva viaggiato con loro fin da Pavia. Si riparò gli occhi con una mano e puntò lo sguardo in direzione della maestosa costruzione dove la bianca strada assolata andava a morire. Fu un attimo e gli occhi le si riempirono di lacrime: "Sembra così lontano quel tempo... Quanti ricordi felici legati a questo luogo; erano i giorni in cui il nostro futuro pareva d'oro come queste messi!"

Desiderio chinò il capo e sospirò. Il corteo si mosse; il carro dei sovrani superò il grande portone e sparì dietro le mura, dove nel frattempo si era radunata una piccola folla. Il resto del convoglio, formato da soldati a piedi e a cavallo e da carri carichi di viveri e armi, prese la via che fiancheggiava il lato sinistro dell'abbazia.

La strada sboccava in uno spiazzo ampio e regolare; lì si accamparono i soldati di Carlo, così come avevano fatto secoli prima altri soldati, di un altro esercito...



FEBBRAIO 2002

1	Venerdì	S. Verdiana vergine	
2	Sabato	Presen. del Signore	
3	Domenica	S. Biagio vescovo	
4	Lunedì	S. Gilberto vescovo	☾
5	Martedì	S. Agata vergine	
6	Mercoledì	S. Paolo Miki martire	
7	Giovedì	S. Teodoro martire	
8	Venerdì	S. Girolamo Emiliani	
9	Sabato	S. Apollonia vergine	
10	Domenica	S. Arnaldo vescovo	
11	Lunedì	N.S. di Lourdes	
12	Martedì	S. Eulalia vergine	●
13	Mercoledì	Le Ceneri	
14	Giovedì	S. Valentino martire	
15	Venerdì	Ss. Faustino e Giovita	
16	Sabato	S. Giuliana vergine	
17	Domenica	I. di Quaresima	
18	Lunedì	S. Simeone vescovo	
19	Martedì	S. Mansueto vescovo	
20	Mercoledì	S. Eufemio vescovo	☽
21	Giovedì	S. Pier Damiani	
22	Venerdì	Cattedra di S. Pietro	
23	Sabato	S. Policarpo vescovo	
24	Domenica	II. di Quaresima	
25	Lunedì	S. Cesario medico	
26	Martedì	S. Claudio	
27	Mercoledì	S. Leandro vescovo	○
28	Giovedì	S. Romano	

Le memorie di Desiderio

La buia frescura della cella fu un balsamo per Desiderio che l'assaporò intensamente abbandonandosi sulla panca che, col piccolo tavolo ed il semplice giaciglio, costituiva l'essenziale arredo della cella. Gli bastò chiudere gli occhi per qualche secondo per sentire che il grumo di dolore che gli premeva sul petto da settimane andava sciogliendosi e diveniva qualcosa di più sopportabile, qualcosa che meno sapeva di rabbia e di disperazione. Desiderio avvertì in sé questo mutamento: "È questo luogo - pensò - è questo monastero ad infondermi pace. La serenità vive tra queste mura. È sempre stato così: ogni volta che il mio cuore pareva frantumarsi sotto il peso delle angustie, mi bastava prendere il cavallo e venire qui... nel monastero "ad Leones". Vedere il lavoro nobilitato, la carità evangelica tradursi in pratica, la cultura custodita come un tesoro... Mi bastava sostare qui qualche ora per riacquistar fiducia in me stesso: io avevo dato origine a questo mondo nuovo, come potevo non credere più in me e nel mio destino?...". I pensieri di Desiderio vennero bruscamente interrotti dal rumore di un catenaccio di cui, entrando, non aveva notato la presenza. Era l'abate. L'angustia dell'ambiente costringeva il monaco ad una vicinanza con Desiderio del tutto inusuale al cospetto di un sovrano e questo rendeva estremamente

impacciato il suo atteggiamento. Desiderio capi e risparmiando all'abate qualsiasi frase di circostanza gli si rivolse in modo diretto: "Abate, la dignità dello scettro che da poco mi è stato strappato mi impone di accettare quanto il mio vincitore ha stabilito per me. Non chiedo alcun privilegio se non quello di fare ciò che posso perché il mio operato non finisca nel silenzio della dimenticanza". L'abate osservava il sovrano con l'espressione di chi intende accogliere una richiesta senza però immaginare quale essa sia. Desiderio continuò: "Io, sovrano sconfitto, tremo al pensiero di ciò che attende il mio regno, il popolo che ha creduto in me, la mia famiglia... Ma soprattutto tremo pensando che chi ha guardato al re dei Longobardi come ad un astro luminoso si senta ora tradito; che il mio agire venga misconosciuto e rinnegato... Posso sopportare l'umiliazione della sconfitta in battaglia, non posso accettare la sconfitta del mio onore di uomo...". Desiderio fissò l'abate negli occhi e con l'autorità che ancora gli scorreva nelle vene disse: "Abate, mandatemi un monaco, uno dei vostri amanuensi; concedete che per qualche ora ogni giorno lasci lo scriptorium e sieda in questa cella, perché io possa riferire a lui la verità sui fatti che mi hanno condotto fin qui. Lui, vergando le pergamene con penna di corvo, compirà il prodigio: la memoria del re dei Longobardi non andrà perduta!".



MARZO 2002

I	Venerdì	Ss. Albino e Eudossia	
2	Sabato	S. Lucio	
3	Domenica	III di Quaresima	
4	Lunedì	S. Casimiro	
5	Martedì	S. Adriano martire	
6	Mercoledì	S. Coletta vergine	☾
7	Giovedì	S. Perpetua e Felicità	
8	Venerdì	S. Giov. di Dio	
9	Sabato	S. Francesca Romana	
10	Domenica	IV di Quaresima	
11	Lunedì	S. Costantino	
12	Martedì	S. Bernardo	
13	Mercoledì	S. Eufrasia vergine	
14	Giovedì	S. Matilde regina	●
15	Venerdì	S. Luisa vedova	
16	Sabato	S. Eriberto vescovo	
17	Domenica	V di Quaresima	
18	Lunedì	S. Salvatore	
19	Martedì	S. Giuseppe	
20	Mercoledì	S. Alessandra martire	
21	Giovedì	S. Serapione vescovo	☽
22	Venerdì	S. Caterina di Genova	
23	Sabato	S. Turibio de Mogrovejo	
24	Domenica	Le Palme	
25	Lunedì	Annunc. del Signore	
26	Martedì	S. Emanuele	
27	Mercoledì	S. Ruperto vescovo	
28	Giovedì	S. Sisto III papa	○
29	Venerdì	S. Secondo martire	
30	Sabato	S. Zosimo vescovo	
31	Domenica	Pasqua di Resurrezione	

L'amanuense

La luce chiara del mattino, entrando dall'esigua finestra della cella, proiettava un cono luminoso entro il quale il monaco amanuense posizionò il piccolo tavolo collocato contro il muro.

Con puntigliosità, quasi compiendo un rito, srotolò la pergamena e la fece aderire al piano del tavolo passandovi più volte la mano con gesto delicato ed energico ad un tempo.

Quindi la sollevò e trattenendola agli angoli superiori con il pollice e l'indice di entrambe le mani, controllò verso la luce che non avesse tagli da ricucire prontamente con suture. Tranquillizzato, la ripose sul piano, mormorando quasi fra sé e sé: "Pelle di vitello della miglior qualità italica... pari solo a quella ispanica... Niente a che vedere con la pelle di capra o di montone... E nemmeno mi sarei servito di pergamena d'oltralpe... così scura e grossa, roba da barbari!" Desiderio era in piedi muto e fissava la finestrella; quel fascio di luce toglieva dall'ombra il suo passato e l'aiutava a distinguere i ricordi dalle emozioni. La sua mente era lontano, fuori da quella cella e ciò impediva al sovrano di spazientirsi perché i preparativi del monaco amanuense non erano finiti. Questi infatti estrasse da un sacchetto di stoffa una pietra pomice e con essa strofinò più volte la pergamena da sinistra a destra; dopo alcuni passaggi sollevò il foglio con delicatezza, soffiando su di esso per eliminare eventuali residui procurati dalla pietra.

Non vedendone, il viso del monaco si illuminò di soddisfazione: "...Bianca, liscia,

praticamente così perfetta che potrebbe essere usata per copiare la Santa Bibbia!".

Il monaco estrasse poi dalla sua sacca di tela il calamaio; prima di appoggiarlo sul tavolo ne scrutò il contenuto sollevandolo verso la luce e poi lo scosse con movimenti ritmici: il vetriolo, la noce di galla e la gomma, disciolti nel vino, dovevano essersi miscelati perfettamente perché il tratto risultasse bruno e uniforme al punto giusto! Passò quindi ad estrarre da un involto le penne di corvo. Ne esaminò più di una: ne saggiò la resistenza percorrendone la lunghezza tra pollice ed indice; quindi valutò l'acutezza della punta punzecchiandosi il palmo della mano. Infine l'amanuense estrasse dalla sacca lo scalpello, lo strumento a lama che, stretto nella mano sinistra, manteneva fermo il foglio e all'occorrenza serviva da raschino per le correzioni e come temperino per la penna.

Il monaco considerò fra sé che non essendo il piano del tavolo inclinato come quello dello scriptorium a cui lavorava quotidianamente, forse l'eleganza della sua scrittura, appresa alla scuola capitolare di Verona, ne avrebbe risentito un po'... Ma si trattenne dal dirlo a Desiderio perché volgendo lo sguardo verso di lui colse un lampo di irrequietezza nei suoi occhi, che tradiva una pazienza ormai allo stremo...

Il monaco si limitò a tossicchiare e annuendo lasciò intendere che si poteva cominciare.



APRILE 2002

I	Lunedì	dell'Angelo
2	Martedì	S. Francesco di P.
3	Mercoledì	S. Riccardo vescovo
4	Giovedì	S. Isidoro vescovo
5	Venerdì	S. Vincenzo Ferreri
6	Sabato	S. Diogene martire
7	Domenica	In Albis
8	Lunedì	S. Giulia
9	Martedì	S. Maria di C.
10	Mercoledì	S. Terenzio martire
11	Giovedì	S. Stanislao vescovo
12	Venerdì	S. Zenone vescovo
13	Sabato	S. Martiro I papa
14	Domenica	S. Abbonio
15	Lunedì	S. Annibale martire
16	Martedì	S. Bernadette
17	Mercoledì	S. Roberto
18	Giovedì	S. Eleuterio
19	Venerdì	S. Aniceto papa
20	Sabato	S. Galbano vescovo
21	Domenica	S. Anselmo vescovo
22	Lunedì	S. Leonida
23	Martedì	S. Giorgio
24	Mercoledì	Ss. Sotero e Caio
25	Giovedì	S. Marco
26	Venerdì	S. Marcellino
27	Sabato	S. Zita vergine
28	Domenica	S. Valeria martire
29	Lunedì	S. Caterina da Siena
30	Martedì	S. Pio V

Ansa, la compagna fedele

Desiderio fece un respiro profondo e cominciò: "Quello che si è compiuto nei giorni scorsi non è solo il destino di Desiderio re dei Longobardi, ma è anche il destino della sua famiglia.

La famiglia che mi ha amato fino ad essere protagonista e vittima delle mie scelte. A cominciare dalla mia sposa che ora soffre con me questa prigionia. Ansa... Quante pergamene servirebbero a raccontare la sua bellezza, la generosità del suo cuore, l'acutezza del suo pensiero... Sposa amorosa, compagna fedele, consigliere saggio... Fu lei a volere fermamente, nel 753, quel monastero di S. Salvatore in Brescia che tanto prestigio diede al ducato. Suggestivo che nascesse nella zona occidentale della città, sui resti della domus del Ninfeo. Ne segui con passione i lavori, volle che per quel luogo l'opera degli artisti si esprimesse al meglio!

Quando fu inaugurato il monastero, Ansa lo dotò di suppellettili d'oro e d'argento. La sua importanza andò sempre crescendo e la sua indipendenza fu garantita da una lunga serie di donazioni cui anche la regina volle contribuire. Come dimenticare il giorno in

cui S. Salvatore si arricchì delle reliquie di S. Giulia? Come dimenticare l'orgoglio e la commozione di Ansa durante le cerimonie?

La mia sposa ed io dimorammo a lungo in quel monastero e ancora odo il fermento produttivo che lo animava: carri che andavano e venivano portando derrate alimentari; telai che battevano instancabili fino al calar del sole per produrre stoffe per vescovi e nobili; cantieri che senza tregua edificavano; schiere di operai intenti a realizzare lavori di grande utilità per il monastero, come la derivazione dell'acquedotto di romano.

Un mondo ricco, efficiente, autonomo di cui io stesso andavo fiero e che, come Ansa, non volli restasse una realtà isolata.

Per questo nel 758 nacque il "Monasterium ad Leones": S. Salvatore già aveva dato tanto; questo monastero, in cui ora mi trovo, poteva dare ancora di più... E fu proprio così! Ansa fu accanto a me anche in questa decisione, anche se il suo cuore restò sempre a S. Salvatore perché fu a quel monastero che donammo una figlia...".



MAGGIO 2002

I	Mercoledì	S. Giuseppe Art.
2	Giovedì	S. Atanasio vescovo
3	Venerdì	Ss. Filippo e Giac.
4	Sabato	Ss. Ciriaco e Porfirio
5	Domenica	S. Pellegrino martire
6	Lunedì	S. Giuditta martire
7	Martedì	S. Flavia vergine
8	Mercoledì	S. Desiderato vescovo
9	Giovedì	S. Geronzio vescovo
10	Venerdì	S. Antonino vescovo
11	Sabato	S. Fabio martire
12	Domenica	Ascensione di N.S.
13	Lunedì	Ss. Gliceria e Servazio
14	Martedì	S. Mattia Apostolo
15	Mercoledì	S. Torquato vescovo
16	Giovedì	S. Ubaldo vescovo
17	Venerdì	S. Pasquale Baylon
18	Sabato	S. Giovanni I papa
19	Domenica	Pentecoste
20	Lunedì	S. Bernardino da S.
21	Martedì	S. Vittorio martire
22	Mercoledì	S. Rita da Cascia
23	Giovedì	S. Desiderio vescovo
24	Venerdì	Maria Ausiliatrice
25	Sabato	S. Beda Confessore
26	Domenica	Ss. Trinità
27	Lunedì	S. Liberio
28	Martedì	S. Emilio martire
29	Mercoledì	S. Massimino vescovo
30	Giovedì	S. Felice I papa
31	Venerdì	Visitaz. della S. Vergine

Le figlie di Desiderio

Desiderio aggrottò la fronte e fece cenno all'amanuense di sospendere la scrittura, mentre i suoi pensieri seguivano un filo mai interrotto: "...Donammo al monastero una figlia... o la sacrificammo?"

Fu un attimo e prontamente il sovrano si schiarì la voce rivolgendosi allo scrivano: "Anselperga! Quale fu la nostra soddisfazione il giorno in cui pronunciò i voti per assurgere al ruolo di badessa di S. Salvatore! Era così giovane e fragile nostra figlia, eppure seppe reggere il monastero con saggezza e determinazione, apprezzata e temuta dentro e fuori quelle mura.

Ma ogni volta che i miei occhi di padre incrociavano per un attimo quelli di mia figlia, che la badessa cercava di nascondere, quali pozzi di disperazione scorgevo! Nel loro profondo vedevo le rinunce dolorose, la solitudine inquieta, l'arsura di un cuore che la preghiera ed il potere non riuscivano a dissetare... Quanta sofferenza leggevo negli occhi di Anselperga... E mai glielo dissi!

Anche l'altra figlia, Adelperga, seguì il destino che io avevo stabilito per lei. Ricordo ancora... Era una fredda giornata autunnale quella in cui la vedemmo partire con il suo seguito per raggiungere la sua nuova dimora. Arechi, il giovane duca che le avevo scelto per sposo, procedeva a cavallo al suo fianco. Il suo viso era raggiante:

l'attendeva Benevento, il ricco ducato che io avevo riconquistato e che ora gli consegnavo.

Ma Adelperga teneva il viso chino sul dorso del suo cavallo; non uno sguardo a quello sposo altero e sconosciuto, non un saluto a me e a sua madre che dalla loggia la guardavamo partire... Chissà quali angosce, chissà quali timori avranno abitato la sua mente mentre percorreva la distanza che io avevo posto tra lei, la sua famiglia, la sua infanzia, il suo mondo... Quante volte il politico che tessava alleanze ha dovuto soffocare la ribellione dell'uomo costretto a muovere i suoi famigliari come pedine senza anima! Anche a Liutperga, la nostra terza figlia, imposi di lasciare tutto...

Come dimenticare: mi ascoltava muta e inghiottiva le lacrime mentre le comunicavo che avrebbe sposato, al più presto, il duca Tassilone.

Durante la cerimonia della tonsura dei capelli che precede il matrimonio, secondo l'usanza longobarda, Liutperga col viso spaurito, non faceva che ripetere alle sue ancelle: "La Baviera è così lontana... Soffrivo tanto freddo lassù!" Io sapevo quanto freddo avrebbe dovuto sopportare in quella terra poco amata dal sole, accanto ad uno sposo che non conosceva la lealtà! Ma la spinsi a partire perché così aveva deciso il duca, non certo il padre!"



GIUGNO 2002

I	Sabato	S. Giustino martire	
2	Domenica	Corpus Domini	
3	Lunedì	S. Carlo Lavngia	☾
4	Martedì	S. Quirino	
5	Mercoledì	S. Bonifacio vescovo	
6	Giovedì	S. Norberto vescovo	
7	Venerdì	Sacro Cuore di Gesù	
8	Sabato	S. Medardo vescovo	
9	Domenica	Ss. Efrein e Primo	
10	Lunedì	S. Diana	
11	Martedì	S. Barnaba	☉
12	Mercoledì	S. Basilde martire	
13	Giovedì	S. Antonio da Padova	
14	Venerdì	S. Eliseo profeta	
15	Sabato	S. Germana vergine	
16	Domenica	S. Aureliano vescovo	
17	Lunedì	S. Ranieri	
18	Martedì	B. Marina di S.	☽
19	Mercoledì	S. Romualdo abate	
20	Giovedì	S. Ettore confessore	
21	Venerdì	S. Luigi Gonzaga	
22	Sabato	S. Paolino da Nola	
23	Domenica	S. Lanfranco	
24	Lunedì	Nat. S. Giovanni B.	☉
25	Martedì	S. Massimo	
26	Mercoledì	S. Rodolfo martire	
27	Giovedì	S. Cirillo d'Aless.	
28	Venerdì	Ss. Ireneo e Attilio	
29	Sabato	Ss. Pietro e Paolo	
30	Domenica	Ss. Protomartiri	

Ermengarda

Quel mattino il monaco amanuense, entrando nella cella di Desiderio, colse subito l'espressione particolarmente corrucciata del sovrano. Più sollecito del solito, apprestò il necessario per la scrittura e subito il prigioniero prese a parlare quasi con impeto, come se le parole gli pesassero dentro e il trasferirle sulla pergamena equivallesse a sgravarsi: "È giunto il momento di parlare di mia figlia Ermengarda e della sua sorte sventurata; la figlia illusa e umiliata dal più tracotante e peccatore degli uomini, nelle cui mani io, suo padre, la misi... Ma andiamo con ordine.

I rapporti dei re longobardi con il Papa, si sa, furono da sempre piuttosto difficili: questioni di territori che ostinatamente il Santo Padre pretendeva da noi senza alcun diritto e che noi ci trovammo costretti più volte ora a difendere con le armi, ora a promettere con diplomazia.

In verità, quanto a sete di potere, il successore di Pietro nulla ha da invidiare agli altri sovrani e per ottenere i suoi scopi implorò giustizia... minacciò scomuniche... promise benedizioni a destra e a manca! Soprattutto ai sovrani di quel popolo rozzo ed ignorante dalla cui brutale ingordigia nemmeno le Alpi hanno potuto difenderci!

Parlo dei Franchi e del loro ultimo re Carlo... A fatica pronuncio il nome di chi ha sconfitto in me il soldato, il

sovrano, l'uomo! Sua madre Berta, come una serpe strisciante, si insinuò nella mia corte e non ebbe quiete finché non mi convinse che un matrimonio fra Carlo ed Ermengarda avrebbe sancito un'alleanza generatrice di pace fra i Longobardi, i Franchi ed il Papa. Ed io proprio questo volevo: la pace! Solo in pace, infatti, il re dei Longobardi avrebbe potuto riportare la penisola italiana, da secoli invasa e calpestata, alla grandezza del passato, unita nell'eredità delle culture romana e bizantina. Questa era la mia missione, questo era il progetto per raggiungere il quale accettai di sottoscrivere il trattato di maritaggio fra Carlo ed Ermengarda.

Nell'autunno del 770, tra feste ed esultanza, il corteo nuziale si diresse verso nord. Ermengarda era raggiante: l'attendeva il re dei Franchi che per averla aveva ripudiato una pur giovane moglie e aveva relegato il figlio gobbo, da lei avuto, in un'ala del castello.

Eppure il Papa aveva scelto proprio Carlo come paladino della Chiesa, come esempio di fede e di virtù cristiana! Certo anche i Papi, quando vogliono, hanno la vista corta e, con disinvoltura, affidano la loro causa a gente che offende i sacramenti e dei suoi peccati va spudoratamente fiera!...".



LUGLIO 2002

1	Lunedì	Prezioso Sangue Gesù	
2	Martedì	S. Ottone e Scritturo	☾
3	Mercoledì	S. Tommaso Apostolo	
4	Giovedì	S. Elisabetta di Portogallo	
5	Venerdì	S. Antonio M. Zaccaria	
6	Sabato	S. Maria Goretti	
7	Domenica	Ss. Apollonio e Edda	
8	Lunedì	S. Priscilla vedova	
9	Martedì	S. Veronica vergine	
10	Mercoledì	Ss. Rufina e Seconda	☉
11	Giovedì	S. Benedetto Abate	
12	Venerdì	S. Fortunato martire	
13	Sabato	S. Enrico imperatore	
14	Domenica	S. Camillo de Lellis	
15	Lunedì	S. Bonaventura cardinale	
16	Martedì	N.S. Del Carmelo	
17	Mercoledì	S. Alessio confessore	☽
18	Giovedì	S. Calogero eremita	
19	Venerdì	S. Simmaco papa	
20	Sabato	S. Elia Profeta	
21	Domenica	S. Lorenzo da Brindisi	
22	Lunedì	S. Maria Maddalena	
23	Martedì	S. Brigida vedova	
24	Mercoledì	S. Cristina vergine	☉
25	Giovedì	S. Giacomo Apostolo	
26	Venerdì	Ss. Anna e Gioacchino	
27	Sabato	S. Celestino I Papa	
28	Domenica	S. Nazario martire	
29	Lunedì	S. Marta vergine	
30	Martedì	S. Pietro Crisologo	
31	Mercoledì	S. Ignazio di Loyola	

La sposa ripudiata

«...Ma al Santo Padre, non premeva la pace quanto al re dei Longobardi. Il Papa Stefano III voleva un alleato con un forte esercito, che costringesse me a cedergli i territori per cui smaniava.

Per questo inviò a Carlo missive in cui gli faceva intravedere le corna del demonio e le fiamme dell'inferno se avesse tenuto fede al patto di alleanza conseguente al matrimonio con Ermengarda. E a Carlo tanto bastò per annullare un trattato di matrimonio sottoscritto con tutti i crismi. Certo, altre furono le ragioni a cui si aggrappò per compiere un gesto tanto indegno di un sovrano: riparlò di quelle terre che, a suo dire, io avrei dovuto restituire al Papa; di promesse da me non mantenute... Intanto i suoi medici, istruiti ad arte, stilavano assurdi certificati in cui si umiliava mia figlia, dicendola di salute malferma ed inadatta a dare eredi! Falsità! Se penso a quanto ebbe a patire Ermengarda fra le cupe mura di quel castello: guardata dal suo sposo come un errore cui rimediare al più presto, come un oggetto scomodo ed ingombrante di cui liberarsi alla prima occasione...

Una nebbiolina insistente avvolgeva Pavia in quella strana primavera del 772 quando Ermengarda fu ricondotta a noi. Nostra figlia si presentò con un messo di Carlo che mi consegnò una

pergamena; solo dopo molti giorni la lessi con rabbia impotente! Ermengarda era circondata dalle sue ancelle singhiozzanti. Il suo viso era coperto da un velo che non osai sollevare, ma sotto il quale intravedevo una maschera scolpita nella pietra e nel dolore. Sua madre l'abbracciò sciogliendosi in lacrime; Ermengarda aveva pianto tutte le sue nel castello di Carlo.

Quel breve matrimonio aveva trasformato la gioia di una giovane nella disperazione di una donna ormai sepolta dal suo futuro...

Il ripudio di una figlia era per me un'offesa insopportabile, ma era anche un segnale inequivocabile inviato dal re dei Franchi al re dei Longobardi: era finito il tempo dell'alleanza e degli accordi fra i nostri popoli. Carlo aveva scelto di schierarsi a fianco del Papa e contro di noi. La benedizione del Santo Padre bastava a rendere legittima e benedetta una guerra per strappare ai Longobardi la loro terra!''.



AGOSTO 2002

1	Giovedì	S. Alfonso de' Liguori	☾
2	Venerdì	S. Eusebio di Vercelli	
3	Sabato	S. Lidia di Filippi	
4	Domenica	S. Giovanni M. Vianney	
5	Lunedì	S. Emidio vescovo	
6	Martedì	Trasfig. Signore	
7	Mercoledì	S. Gaetano da Thiene	
8	Giovedì	S. Domenico confessore	☉
9	Venerdì	S. Romano martire	
10	Sabato	S. Lorenzo martire	
11	Domenica	S. Chiara vergine	
12	Lunedì	Ss. Macario e Giuliano	
13	Martedì	Ss. Ponziano e Ippolito	
14	Mercoledì	S. Alfredo vescovo	
15	Giovedì	Assunz. S. Vergine	☽
16	Venerdì	S. Rocco	
17	Sabato	S. Giacinto confessore	
18	Domenica	S. Elena imperatrice	
19	Lunedì	S. Giovanni Eudes	
20	Martedì	S. Bernardo abate	
21	Mercoledì	S. Pio X Papa	
22	Giovedì	S. Maria Regina	☉
23	Venerdì	S. Rosa da Lima	
24	Sabato	S. Bartolomeo Apostolo	
25	Domenica	S. Lodovico	
26	Lunedì	S. Alessandro martire	
27	Martedì	S. Monica e Cesario	
28	Mercoledì	S. Agostino dottore	
29	Giovedì	Mart. S. Giov. Battista	
30	Venerdì	S. Pammachio martire	
31	Sabato	S. Aristide martire	☾

La battaglia delle Chiuse

«...Le intenzioni minacciose di Carlo erano nell'aria ormai da mesi e ciò non mi era certo sfuggito. Per questo avevo posto milizie armate all'imbocco della Val di Susa, là dove il territorio dei Franchi confinava con quello dei Longobardi.

In quei luoghi impervi, attraversare il confine sarebbe stato agevole solo per gli stambecchi; per gli uomini esisteva un solo passaggio obbligato: una strettoia fra le montagne a strapiombo. In quella località, detta le "Chiuse", scorre il fiume Dora fra alte muraglie montuose. Il ponte sul fiume era controllato ogni momento dai miei armati e da mesi avevo fatto predisporre agguati, trabocchetti, muraglie e fossati per rendere del tutto inaccessibile quell'unico punto di passaggio.

Se ripenso a quei luoghi non posso che assolvere la mia coscienza: tutto avevo predisposto perché i nostri confini fossero sicuri; ogni strategia era stata studiata e applicata con perizia! Già immaginavo le truppe franche bloccate e respinte dalla mia capacità di cogliere in contropiede il nemico, capacità che già altre volte aveva decretato la nostra vittoria. Ma c'è nemico e nemico e quello che stava meditando di violare il confine era il più astuto e infido generale dai tempi di Annibale! Il nostro esercito

era ormai pronto a respingere quello di Carlo; le nostre armi, come i nostri sensi, erano tesi verso quell'unico punto in cui il pericolo avrebbe potuto presentarsi. Lo stupore ed il disorientamento ci paralizzarono quando udimmo il fragore delle armi franche pronte a colpirci proditoriamente.

Le truppe di Carlo avevano percorso una via sconosciuta alle nostre mappe, un tracciato impervio mai battuto da essere umano. Eppure il mio nemico riuscì a condurvi, nel segreto più totale, un esercito intero. Centinaia di uomini armati, lungo una via conosciuta solo alle aquile e ai camosci, oltrepassarono il confine ed aggirarono il nostro esercito, presentandosi a noi come una visione del demonio. Fu lo sbandamento totale! Ci sbaragliarono la sorpresa e lo sgomento, prima ancora che le armi di Carlo!"



SETTEMBRE 2002

1	Domenica	S. Egidio Abate
2	Lunedì	S. Elpidio vescovo
3	Martedì	S. Gregorio Magno
4	Mercoledì	S. Rosalia vergine
5	Giovedì	S. Vittorino vescovo
6	Venerdì	S. Petronio vescovo
7	Sabato	S. Regina vergine
8	Domenica	Nat. di M. Vergine
9	Lunedì	S. Sergio papa
10	Martedì	S. Pulcheria vergine
11	Mercoledì	S. Diomede martire
12	Giovedì	Ss. Nome di Maria
13	Venerdì	S. Giovanni Crisostomo
14	Sabato	Esalt. della S. Croce
15	Domenica	S.V. Addolorata
16	Lunedì	Ss. Cornelio e Cipriano
17	Martedì	S. Roberto Bellarmino
18	Mercoledì	S. Sofia martire
19	Giovedì	S. Genaro vescovo
20	Venerdì	S. Eustachio martire
21	Sabato	S. Matteo Apostolo
22	Domenica	S. Maurizio martire
23	Lunedì	S. Lino Papa
24	Martedì	S. Pacifico confessore
25	Mercoledì	S. Aurelia vergine
26	Giovedì	Ss. Cosma e Damiano
27	Venerdì	S. Vincenzo de' Paoli
28	Sabato	S. Venceslao martire
29	Domenica	S. Michele arcangelo
30	Lunedì	S. Girolamo dottore

L'assedio di Pavia

Il ricordo del combattimento delle "Chiuse" brucia nella mia memoria come un tizzone ardente. La vittoria di Carlo portò nelle file longobarde il dolore della sconfitta e l'umiliazione della beffa insieme. Alcuni dei duchi longobardi non ebbero la forza di aggrapparsi al loro onore e si consegnarono a Carlo, convinti che null'altro di sensato restasse da fare. In quelle ore terribili il conforto e la speranza vennero da mio figlio Adelchi; il suo coraggio e la sua attitudine al comando - doti per le quali l'avevo già da tempo associato a me sul trono - fecero sì che l'esercito si ricompattasse dopo il panico di tutti e la defezione di alcuni. In breve Adelchi radunò gli uomini e a marce forzate, costeggiando il Po, raggiungemmo Pavia, la nostra capitale.

Tutto in città venne organizzato in previsione dell'arrivo dei Franchi, che infatti raggiunsero Pavia nel settembre del 773; Carlo allestì il suo accampamento poco distante le mura, dopo aver bloccato dall'esterno tutte le porte della città. Era dunque un assedio ed io pensai, con improvvida presunzione, che se Carlo aveva vinto una volta con l'arma della sorpresa, io l'avrei vinto logorandolo ora nell'attesa.

La città era ben approvvigionata... E poi l'assedio non poteva durare a lungo: il re dei Franchi concludeva sempre le sue scorribande ai primi freddi, facendo ritorno in patria con le sue truppe. E già le giornate si andavano rapidamente accorciando...

Carlo, nelle sue tende, trascorreva i giorni come a corte: governava da lontano il suo popolo, intratteneva corrispondenza col Papa, andava a caccia, si assentava per periodi più o meno lunghi per umiliare le città longobarde, prima ancora di averne sconfitto definitivamente il sovrano.

Ci fu detto che il re dei Franchi aveva chiamato a Pavia la giovane moglie col figlio di pochi mesi. La

pena di Ermengarda non aveva dunque ancora fine. Lo sposo nemico l'oltraggiava un'altra volta esibendo, sotto le nostre mura, quella moglie e quell'erede che avevano spezzato per lui un vincolo che ancora stringeva il cuore di mia figlia! Più volte la scorsi salire furtivamente le strette scale che conducevano ai bastioni; da lassù Ermengarda scrutava l'accampamento di Carlo come cercando, con gli occhi, di toccare il fondo della sua disperazione.

I mesi passavano e sentivo venir meno la mia fermezza nell'inutile tentativo di prevedere le mosse del nemico che là, fuori dalla nostra città, non ci dava respiro pur sembrando dimentico di noi. I viveri a Pavia cominciarono a scarseggiare; la fame inaspriva gli animi dei cittadini che sempre più insistentemente mi chiedevano di arrenderci. Ma io non avrei mai compiuto un tale passo, mai avrei voluto concedere l'ultima, la più totale soddisfazione a Carlo! Così pensavo... Fino al giorno in cui un grido lacero il silenzio che incombeva sulla città ormai affamata: "...La peste...!" Il panico per le vie divenne paura incontrollata, poi ribellione confusa ed infine rabbia disperata... L'onore di un sovrano poteva costare un così caro prezzo ai suoi sudditi? Il mio rancore verso Carlo giustificava tanta sofferenza per Pavia?... Trascorsi molte notti insonni dilaniando il mio cuore con questi pensieri, finché un giorno, alle prime luci dell'alba, mandai uno dei miei uomini all'accampamento dei Franchi. Venne aperta una delle porte bloccate ormai da più di un anno. In persona uscii dalla città per trattare la resa col mio nemico e consegnarmi prigioniero. Ansa ed Ermengarda camminavano a capo chino dietro di me, mentre Adelchi aveva fortunatamente lasciato la città diretto a Verona. Il mio valoroso figlio non sopportava di vedermi consegnare a Carlo la capitale del regno!.



OTTOBRE 2002

1	Martedì	S. Teresa del G.B.	
2	Mercoledì	Ss. Angeli Custodi	
3	Giovedì	S. Gerardo abate	
4	Venerdì	S. Francesco d'Assisi	
5	Sabato	S. Placido martire	
6	Domenica	S. Bruno Abate	●
7	Lunedì	N.S. del Rosario	
8	Martedì	S. Pelagia penitente	
9	Mercoledì	Ss. Dionigi e Compagni	
10	Giovedì	S. Daniele martire	
11	Venerdì	S. Firmino vescovo	
12	Sabato	S. Serafino cappuccino	
13	Domenica	S. Edoardo re	☽
14	Lunedì	S. Callisto I papa	
15	Martedì	S. Teresa d'Avila	
16	Mercoledì	S. Edvige vedova	
17	Giovedì	S. Ignazio d'Ant.	
18	Venerdì	S. Luca Evangelista	
19	Sabato	S. Isaac Jogues martire	
20	Domenica	S. Irene vergine	
21	Lunedì	S. Orsola vergine	○
22	Martedì	S. Donato vescovo	
23	Mercoledì	S. Giovanni da Capestrano	
24	Giovedì	S. Antonio Maria Claret	
25	Venerdì	Ss. Crispino e Crispiniano	
26	Sabato	S. Evaristo papa	
27	Domenica	S. Fiorenzo vescovo	
28	Lunedì	S. Simone e Giuda	
29	Martedì	S. Ermelinda vergine	☾
30	Mercoledì	S. Germano vescovo	
31	Giovedì	S. Lucilla martire	

Orgoglio longobardo

Desiderio dettava ancora al monaco amanuense, ma il tono della voce ed il modo di scandire le parole erano quelli di chi vuole convincere prima di tutti se stesso di quanto sta dicendo.

“Dunque: Carlo, re dei Franchi, ha definitivamente sconfitto Desiderio, re dei Longobardi! Il futuro del nostro popolo non esiste già più, sgretolato come il mio regno dai colpi inferti dal nemico. Solo mio figlio Adelchi, con la tenacia e l'ostinazione della sua giovane età, ancora crede in una nostra possibile riscossa e, da lidi lontani, mi incoraggia e mi sprona a guardare al domani con fiducia.

Ma io ho combattuto e vissuto abbastanza per sapere che una sconfitta come quella subita ed un nemico come Carlo possono, non solo interrompere bruscamente il cammino di un popolo, ma addirittura cancellarne la memoria, come se venisse ingoiata dalla fama del vorace vincitore.

Ed io non posso rassegnarmi ad accettare che questo accada! Benché Adelchi non ci voglia credere, io so che il popolo longobardo non avrà un altro re della sua stirpe dopo di me. Per questo sento il dovere, verso coloro che mi hanno preceduto nel comando, di consegnare la nostra storia a chi nei secoli futuri calpesterà questo suolo, quello che noi Longobardi abbiamo conquistato, difeso, reso grande col sangue e con l'impegno. Lo devo ai nostri antenati, i Winili, che guidati da Ibor e Aio, con la madre

Gambara, lasciarono la Scandinavia in un lontano leggendario passato. Lo devo ad Alboino, l'intrepido capo, che guidò la nostra gente dalla Pannonia alle rigogliose pianure della mite penisola.

Lo devo a Teodolinda, la saggia regina che, fece definitivamente di noi un popolo cristiano e ci insegnò il valore della pace. E lo devo infine a Rotari, che traghettò i Longobardi nella civiltà raccogliendo le nostre leggi, da sempre tramandate a voce, in un codice scritto.

Quale ingiustizia subiranno i posteri se, per colpa dell'arroganza vittoriosa, non potranno apprezzare quanto le abili mani e le menti creative dei Longobardi hanno saputo produrre... Penso ai palazzi, alle chiese, ai monasteri e a tutto ciò che li impreziosisce e rende unici; opere che raccontano il nostro amore per il bello, la nostra devozione religiosa, la nostra intraprendenza operosa.”

Desiderio era sfinite. La voce, a tratti strozzata dall'impeto e dalla commozione, assumeva ora un tono accorato: “Se sapessi... se solo fosse possibile che almeno questo monastero, il mio amatissimo “monasterium ad Leones” potesse attraversare i secoli miracolosamente preservato dall'ingiuria del tempo, dalla ferocia delle armi, dall'abbandono colpevole... Se potesse giungere così, nella sua attuale preziosità, ad un domani lontano... Allora potrei chiudere per sempre gli occhi con la pace nel cuore, perché saprei che la grandezza dei Longobardi, qui così ben testimoniata, rimarrebbe viva nel tempo!”.



NOVEMBRE 2002

1	Venerdì	Tutti i Santi
2	Sabato	Commem. dei Defunti
3	Domenica	s. Silvia vedova
4	Lunedì	s. Carlo Borromeo
5	Martedì	s. Zaccaria profeta
6	Mercoledì	s. Leonardo abate
7	Giovedì	s. Ernesto abate
8	Venerdì	s. Goffredo vescovo
9	Sabato	s. Oreste martire
10	Domenica	s. Leone Magno
11	Lunedì	s. Martino di T.
12	Martedì	s. Renato martire
13	Mercoledì	s. Diego Francescano
14	Giovedì	s. Giocondo vescovo
15	Venerdì	s. Alberto Magno
16	Sabato	s. Margherita di Scozia
17	Domenica	Azovento Ambrosiano
18	Lunedì	Dei. Basilica Vatic.
19	Martedì	s. Fausto
20	Mercoledì	s. Benigno vescovo
21	Giovedì	Presentazione S. Vergine
22	Venerdì	s. Cecilia Vergine
23	Sabato	s. Clemente papa
24	Domenica	Cristo Re
25	Lunedì	s. Caterina d'Alessandria
26	Martedì	s. Silvestro G.
27	Mercoledì	s. Massimo vescovo
28	Giovedì	s. Giacomo francescano
29	Venerdì	s. Saturnino martire
30	Sabato	s. Andrea apostolo

La morte di Desiderio

Il viso di Ansa era pallido; gli occhi, cerchiati dalla fatica delle lunghe veglie, erano fissi su Desiderio a scrutare anche il minimo tremore del corpo.

Da settimane il suo sposo giaceva nella penombra della cella che la scarsa luce del giorno ormai breve e l'umidità invernale rendevano particolarmente tetra. Dal giorno in cui il monaco amanuense aveva terminato il suo compito e si era congedato dal sovrano per dedicarsi alla revisione delle pergamene nello scriptorium, qualcosa si era definitivamente spento in Desiderio, come se anche l'ultima ragione di vita fosse venuta meno. Ore ed ore trascorse nel silenzio più totale, lo sguardo oltre la finestra a cercare chissà quale orizzonte lontano...

I pasti, serviti sul piccolo tavolo due volte al giorno, venivano ritirati senza che Desiderio li avesse anche solo toccati. Il monaco cuciniere non si dava pace ricordando con quanto sano appetito e cordiale giovialità il re soleva fare onore alle sue pietanze ogni volta che, di passaggio al monastero "ad Leones", sostava per qualche ora. Nelle ultime settimane aveva dato fondo al suo patrimonio di fantasia ed esperienza culinaria per solleticare l'appetito del sovrano... Ma inutilmente!

Eppure la ricetta con cui gli preparava le grasse quaglie cacciate nella "Silva dominica" era sempre quella; e sempre tenere e saporite erano le trote pescate nelle acque che scorrevano nei pressi della pieve di S. Giovanni...

Ogni giorno, di prima mattina, un uomo a cavallo giungeva da Brescia, recando in un canestro un involto profumato e fragrante: le monache di S. Salvatore, saputo delle condizioni

del sovrano prigioniero, gli preparavano piccoli capolavori energetici ed invitanti a base di miele, mandorle, uva passa e canditi. Ma erano lontani i tempi in cui Desiderio brindava al vino nuovo di S. Salvatore gustando i biscotti delle suore; ora quei dolcetti non sortivano più alcun effetto sull'appetito, né tanto meno sull'umore del re. Poi, quando un mattino la debolezza impedì al sovrano di levarsi dal letto, cominciò il frenetico andirivieni del monaco erborista e del monaco infermiere. I due sostavano a lungo al capezzale consultandosi con fitti borbottii. Tutto ciò che la natura e l'esperienza medica unite potevano offrire veniva tentato: unguenti, pozioni, cataplasmi, decotti, tisane... che riempivano la cella di vapori strani e di odori indefinibili.

Il monaco erborista, più volte, aveva chiesto all'abate il permesso di recarsi al monastero di Nonantola e finanche a quello di Bobbio, per chiedere consiglio agli esperti colleghi; ed ogni volta aveva fatto ritorno con una boccetta "miracolosa" nella bisaccia ed una speranza nel cuore... Ma vane entrambe! Ansa, sotto voce, leggeva allo sposo, immobile nel suo giaciglio, le lunghe lettere che la figlia Adelperga inviava al padre da Benevento per confortarlo nella malattia. Nelle sue parole si riconosceva la finezza d'animo che il suo maestro, Paolo Diacono, aveva coltivato in lei e l'amore filiale che Adelperga non aveva mai potuto esprimere. Desiderio avrebbe ascoltato quelle parole compiaciuto e commosso; ma ormai non le sentiva più... Il suo spirito, libero dal peso delle ultime amare vicende, galoppava sul suo cavallo in una radiosa mattina di un passato lontano.



DICEMBRE 2002

1	Domenica	I. d'Avvento
2	Lunedì	S. Virciana
3	Martedì	S. Francesco Saverio
4	Mercoledì	S. Giovanni Damasco
5	Giovedì	S. Giulio martire
6	Venerdì	S. Nicola vescovo
7	Sabato	S. Ambrogio vescovo
8	Domenica	Immacolata Concezione - II. d'Avvento
9	Lunedì	S. Siro
10	Martedì	B.V. di Loreto
11	Mercoledì	S. Damaso papa
12	Giovedì	S. Giovanna F. di Chantal
13	Venerdì	S. Lucia vergine
14	Sabato	S. Giovanni della Croce
15	Domenica	III. d'Avvento
16	Lunedì	S. Adelaide
17	Martedì	S. Flaminio
18	Mercoledì	S. Graziano vescovo
19	Giovedì	S. Fausta vedova
20	Venerdì	S. Macario martire
21	Sabato	S. Pietro Canisio
22	Domenica	IV. d'Avvento
23	Lunedì	S. Vittoria
24	Martedì	S. Giovanni di Kety
25	Mercoledì	Natività del Signore
26	Giovedì	S. Stefano protomartire
27	Venerdì	S. Giovanni apostolo
28	Sabato	Ss. Innocenti Martiri
29	Domenica	Sacra Famiglia
30	Lunedì	S. Eugenio
31	Martedì	S. Silvestro papa

L'eredità sconosciuta

Un bagliore improvviso interruppe il cupo cantilenare dei monaci, intenti da ore alla recita dei salmi. Le loro scure forme, una accanto all'altra, formavano una specie di muraglia umana quasi a protezione del feretro di Desiderio, posto proprio davanti all'altare della Chiesa Abbaziale di S. Benedetto, attigua al monastero.

Il freddo e il grigiore della nebbiosa giornata invernale si intensificavano all'interno della basilica e le candele accese, benché più numerose del solito, ben poco contribuivano alla luce e al tepore. Per un tempo brevissimo i monaci ammutolirono ed istintivamente si guardarono l'un l'altro prima di trovare, alzando lo sguardo, la logica spiegazione di quella luce inaspettata. Un raggio di sole, varcando temerario la fitta barriera della nebbia, si era insinuato nello stretto riquadro di una finestra della chiesa e aveva puntato dritto proprio là, sul corpo senza vita del sovrano, coperto dal lenzuolo funebre di lino. Su quel lenzuolo, opera dei telai del monastero di S. Salvatore, era cucita una croce in lamina d'oro che ora, opportunamente posizionata, giaceva sul petto immobile di Desiderio. Quel raggio di sole, quasi guidato da una misteriosa volontà, era andato a colpire proprio quella crocetta e, fra bagliori dorati che si propagavano tutt'intorno, ne esaltava appieno la mirabile fattura. Quel simbolo religioso, comune agli arredi funebri

del tempo, ma singolare per pregio artistico, avrebbe seguito il corpo del sovrano nella tomba. Con lui sarebbe stato posto sotto terra, ignorato per secoli, calpestato da generazioni inconsapevoli.

Poi, come è spesso destino delle opere più pregevoli degli uomini, quelle che portano in sé un significato che travalica il tempo, avrebbe rivisto la luce. La crocetta, intatta nella sua bellezza, è preziosa per essere testimonianza e messaggio di un passato tanto lontano nel tempo, quanto particolarmente vicino a noi nello spazio.

Ai Lenesi piace pensare che quest'oggetto che ci parla di cultura di cui siamo figli, abbia accompagnato nella sepoltura, non uno sconosciuto nobile longobardo, ma proprio re Desiderio.

Ci piace pensare che la sua tomba sia stata proprio qui, nel territorio che calpestiamo ogni giorno, quello sul quale conviviamo, pur conoscendoli troppo poco, con i fantasmi di re longobardi, di monaci colti e laboriosi, di abati illuminati e potenti.

Di loro abbiamo letto sui testi di storia locale e ce li ricordano alcune vie del paese. Ma se provassimo ad offrire un orecchio più attento all'eco di quel tempo; se ci impegnassimo ad individuare quel passato nel presente che ci circonda..., allora potremmo scoprire quanto, quei fantasmi, hanno ancora da raccontarci; quanto, grazie a loro, potremmo conoscerci di più!